

di Micol Lavinia Lundari

«La scuola ha bisogno di una rivoluzione». Con queste parole scatta l'occupazione al liceo Minghetti, che si definisce autorganizzata nonostante la rivendicazione di due collettivi. «Noi studenti siamo esauriti di questo modello di formazione, per questo pensiamo che la scuola abbia bisogno di una rivoluzione, e oggi a ribadirlo sono proprio gli studenti dello storico liceo del centro di Bologna». Una protesta che prova a far rumore, sulla scia delle analoghe iniziative di altri istituti cittadini nelle scorse settimane, e che si innesca in un periodo di tensione a livello nazionale, fra i timori per il ritorno degli scritti all'esame di maturità e i cortei per la morte di due giovanissimi (Lorenzo Parelli di Udine e Giuseppe Lenoci di Fermo) durante attività di stage.

A spingere per l'occupazione (che dovrebbe proseguire fino a sabato, comprese le ore notturne), la maggioranza degli studenti riuniti nel cortile della scuola, «per manifestare disagio rispetto al sistema scolastico italiano»; bocciata la proposta di autogestione avanzata dal preside Vincenzo Manganaro, che questo pomeriggio incontrerà online i genitori su Meet: «Siamo costretti a sospendere le lezioni perché non è possibile garantirne la regolarità e la sicurezza».

Nel Manifesto del Minghetti si leggono la rabbia contro la dad e il sovraffollamento nelle aule, la richiesta di una scuola «meno selettiva e



▲ **Il vessillo**
Lo striscione appeso dagli studenti fuori dall'istituto. Qui sopra, il parlamentare del Pd Serse Soverini

Occupato il Minghetti “Adesso a questa scuola serve una rivoluzione”

Gli studenti del liceo bolognese chiedono “più inclusione e meno selezione”
Il deputato Pd Soverini: “L’alternanza col lavoro va tutelata, incontriamoci”

più inclusiva» e gratificante, non concentrata esclusivamente sul rendimento e sui voti; la preoccupazione per la figura dell'insegnante «spesso svalutata e appiattita» e oberata negli ultimi due anni da mansioni di controllo imposte dalle norme

anti-covid. «Dopo quasi dieci anni in cui a Bologna non si vedeva un'occupazione - scrive il collettivo Osa - ora siamo alla quarta nel giro di due mesi», per chiedere «l'abolizione dell'alternanza scuola-lavoro e le dimissioni del ministro Patrizio Bianchi». Il

primo sciopero registrato in città era stato quello al Rosa Luxemburg a metà dicembre, per le carenze infrastrutturali «e il freddo nelle aule»; il 24 gennaio è stata la volta del Copernico, contro «un sistema scolastico peggiorato di anno in anno».

Il 1° febbraio si è fermato il Laura Bassi, per ricordare la morte di Lorenzo Parelli, ucciso da una trave nel suo ultimo giorno di stage, e per protestare contro misure anti-covid ritenute insufficienti.

A tendere la mano agli studenti del liceo di via Nazario Sauro è il deputato bolognese del Pd Serse Soverini, che vuole aprire un dialogo con i giovani sul tema dell'alternanza scuola-lavoro. Si tratta di uno strumento che è «decisivo e importantissimo. Il rapporto tra scuola e impresa ci deve essere e l'alternanza va fatta bene. Quindi, prima di tutto eliminando esperienze umilianti, con studenti lasciati a fare i guardiasala nei musei o impegnati coi fax, che scoraggiano a vivere esperienze concrete» fuori dalle aule. Anche alla luce dei tragici fatti di Udine e Fermo, «va garantito che questi percorsi rispettino il diritto alla sicurezza e alla dignità», sottolinea Soverini, ma «va garantito anche il diritto alla competenza».

Soverini lancia dunque la proposta di un incontro con gli alunni del Minghetti e quelli degli istituti tecnici, nel quale coltivare un patto fra studenti e politica che salvi il buono di questo progetto e lo rilanci soprattutto in chiave tecnica. «Non tutti possono iscriversi a un liceo classico, ci sono famiglie che mandano i figli agli istituti tecnici e hanno diritto a sperare di vederli con prospettive di lavoro, raccogliendo così il frutto degli sforzi fatti. Queste famiglie hanno diritto ad avere figli competenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Papà domani esco
con una ragazza,
cosa le posso
portare?

RISPETTO



ANCHE NOI COMBATTIAMO LA #VIOLENZA SULLE DONNE

